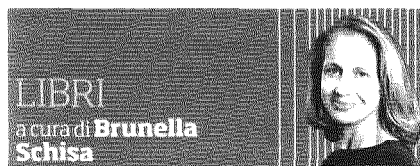


cultura



IN UNA RACCOLTA DI RACCONTI, LA VISIONE DEL MONDO
IRONICA E MAI BANALE DI **GAETANO CAPPELLI**

UNA COMMEDIA MOLTO ALL'ITALIANA

Si ride. Io ho riso (non soltanto a denti stretti) e girando le pagine pensavo, grazie Gaetano Cappelli, grazie per l'ironia corrosiva e per lo sguardo scanzonato con cui guardi la vita.

Che lo scrittore potentino sia uno dei nostri autori più brillanti lo sappiamo dai tempi di *Parenti lontani*, ma consiglio questi racconti, scritti e pubblicati in tempi diversi, perché contengono in forma bon-sai la sua visione del mondo, spesso sarcastica, piuttosto amara e tuttavia mai banale. Una commedia all'italiana di grande pregio.

Sembra che lei si diverta a infilare i suoi personaggi in situazioni paradossali o scomode per vedere come se la caveranno. Sbaglio?

«Essi, alla fine, non scrivo che libri d'avventura! Intendiamoci, avventure assolutamente non cruenta, perché se c'è una cosa che non sopporto è tutta quella produzione a base di assassini e squartamenti... non bastasse quello che già c'è in giro. No, i miei eroi riescono a infilarsi in situazioni assurde ma a partire dalle circostanze più comuni. Chissà, trovarsi un lavoro come l'attore disoccupato che finisce a far il custode nel museo di Rodolfo Valentino, a Castellaneta, ma imbattendosi in una setta di invase sacerdotesse del suo culto che,

in qualche modo, lo rimetteranno nel giro».

Il dialetto lucano è molto presente in questi racconti, non pensa che buona parte del copyright spetti ai suoi concittadini?

«Certo, ma spesso i miei personaggi parlano una lingua tutt'altro che lucana. Da giovane andavo pazzo per il meraviglioso Li'l Abner, la striscia a fumetti di Al Capp su quell'America rurale popolata da ingenui bifolchi e reginette di bellezza. Ecco, il traduttore italiano s'era inventato questa lingua tutta sua. E un po' lo stesso ho fatto col mio "pidgin" meridionale innestato di linguaggi modaioi; naturalmente, la cosa che conta è la musica buffa che si produce».

L'occhio con cui lei guarda i vizi e i tic della nostra società è sempre tragicomico. È questa la sua natura?

«Direi di sì. Trovo imbarazzanti la retorica e l'enfasi di certi scrittori, dallo sguardo torvo, che pensano, quasi sempre in mala fede, di

cambiare il mondo con i loro romanzi. Io il mondo mi limito a raccontarlo, e posso trattare argomenti anche tragici, tipo restare senza un lavoro o un amore - vedovi, intendo - attraverso il filtro della commedia che, se non



**STORIE SCRITTE
SULLA SABBIA**
Gaetano Cappelli
MARSILIO
pp. 176 euro 16
●●●●●

deve avere per forza il lieto fine, conserva comunque una regola fondamentale: inizia sempre peggio di come finisce. Ed è questo che fa di certi libri quel piccolo sollievo nelle nostre vite che ce li fa amare».

I suoi personaggi sono spesso degli scrittori «di medio successo», lei crede che la letteratura «sia il regno più cupo del dolore», come fai dire al protagonista di *Romanzo irresistibile*...

«Nonnò, c'è assai di peggio! Anche se trovo gli scrittori e il loro mondo, le invidie, gli intrighi, l'ambizione assolutamente irresistibili. Ecco, già quello che accade allo Strega, dove fin dall'anno prima si conosce il nome del vincitore, è pura fiction. ■

LA MISURA DELLA FELICITÀ

Gabrielle Zevin Traduzione di Mara Dompè
EDITRICE NORD - pp. 314 euro 16

Umberto Eco osserva che spesso «i libri parlano di libri, ovvero è come si parlassero fra loro». È un'ipotesi che la lettura del romanzo di Gabrielle Zevin - newyorkese, classe 1977 - per certi versi conferma. La vita del protagonista, libraio in una piccola isola, è stravolta da una bambina che trova abbandonata nel suo negozio e da un nuovo, inatteso, amore. La vicenda, narrata al ritmo delle citazioni delle opere letterarie amate

dai personaggi, non perde però il passo scandito dalla realtà, senza la quale forse non avrebbe assunto la forma di un libro in grado di parlare con tutti. (paolo mattei)

●●●●●



IL LUNGO SGUARDO Elizabeth Jane

Howard Traduzione di Manuela Francescon
FAZI - pp. 511 euro 17,50

Londra, 1950: Conrad e Antonia Fleming, due consorti insofferenti, siedono annoiati alla festa di fidanzamento del figlio Julien, che entrambi considerano un mediocre: una serata da cui prende il via una corsa a ritroso nel tempo. Otto, quindici, ventiquattro anni prima: percorrendo la vita al contrario, le incomprensioni che hanno trasformato il loro grande amore in indifferenza emergono lucidamente. La scrittrice inglese Elizabeth

Jane Howard, matrigna di Martin Amis, ci regala un indimenticabile romanzo costruito con un gioco narrativo da professionisti. (silvia pingitore)

●●●●●



I GIARDINI DI SAFFO. PROFUMI E AROMI

NELLA GRECIA ANTICA Giuseppe Squillace Carocci - pp. 118 euro 11

Per gli storici antichi «gli occhi sono testimoni più fedeli delle orecchie»: la storia insomma si scrive in presa diretta e, se non è possibile, registrando il racconto dei suoi protagonisti. Ma narrare la Grecia antica attraverso l'olfatto, gli aromi di cui quel mondo profumava, è una prospettiva insolita: dall'olio di rose di cui è cosparso il corpo di Ettore per la sepoltura, alle raffinate essenze che Saffo descrive nella sua poesia, fino alle riflessioni dei filosofi

sul valore del profumo. È quello che fa un giovane ricercatore dell'Università della Calabria, in un libretto agile, rigoroso ma di gradevolissima lettura. (giovanni ricciardi)

●●●●●

